



**«La situazione è difficile, molto difficile. Perché c'è la sensazione tremenda che davvero non si voglia**



**e non si debba cambiare nulla, in Italia; che lo scandalo del calcio sia già stato dimenticato;**

**che viviamo nel Paese dei mille gattopardi»**

**Guido Rossi, commissario Fgci, la Repubblica 17 agosto**

Che giorno è

## Parole chiare

PIETRO SPATARO

Non c'è nulla di più pericoloso, tanto più in una missione militare, che giocare con le parole, usare le formulette, affidarsi alle ambiguità. È un rischio che in questa occasione nessuno può permettersi il lusso di correre per evitare tutti gli errori del passato. Fatta questa premessa, fissiamo i due punti chiari della «questione libanese».

1 Il governo si riunisce al completo oggi per discutere della partecipazione italiana alla missione in Libano e lo fa dopo aver incassato il sostegno della sua coalizione e quello (pur tra qualche scontato giochino strumentale) di quasi tutta l'opposizione. Centrosinistra e centrodestra, quindi, sono d'accordo su un punto: l'Italia deve starci in questa missione. E sembrano d'accordo anche su un'altra questione: il disarmo degli Hezbollah non è compito delle forze Onu ma dell'esercito libanese. Aggiungono Prodi e D'Alema - meglio sarebbe se la soluzione fosse di tipo politico. Questi, chiamiamoli così, indizi di intesa sono un risultato di tutto rispetto per il governo dell'Unione che proprio sulla politica estera sta dimostrando il suo maggiore dinamismo.

2 Dice allarmato il ministro Parisi: dobbiamo essere consapevoli che c'è il rischio di scontri armati. Dunque: evitiamo di pensare che una missione militare in un'area così infuocata sia una passeggiata. Il punto è qui. Sì, il punto è: usare o no le armi. Per questo l'insistenza con cui l'Italia (ma anche la Francia) chiede che l'Onu fissi un mandato preciso e regole chiare è sicuramente giustificata. Questa volta non possiamo assolutamente ripetere la tragica esperienza della Bosnia, dove i caschi blu «disarmati» furono costretti ad assistere impotenti ai peggiori scontri, alle peggiori carneficine (basta ricordare Srebrenica), alle peggiori violazioni del diritto e della pietà. Quindi l'Onu deve stabilire con chiarezza e al più presto quando è consentito l'uso delle armi. Per l'autodifesa? Per la difesa dei civili? Annan ha l'onere di dirci parole chiare. Non sono ammesse ambiguità. Una missione di pace non può diventare un'avventura.

pspataro@unita.it

# Usare o no le armi, ecco il problema

Italia e Francia fanno pressing sull'Onu: mandato chiaro per la forza di pace  
Parisi: intervento militare tra i carboni ardenti, c'è il rischio di usare la forza  
D'Alema e Prodi: non spetta a noi il disarmo Hezbollah. Oggi il sì alla missione

■ Prima il Consiglio dei ministri, poi la riunione congiunta delle Commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato: oggi si decide il via libera alla partecipazione delle truppe italiane alla missione militare dell'Onu in Libano. Romano Prodi dopo la riunione del governo incontrerà i giornalisti. Mentre saranno il ministro degli Esteri, Massimo D'Alema, e quello della Difesa, Arturo Parisi, a chiarire davanti ai deputati e ai senatori la posizione del governo italiano. Il via libera di oggi non vuol dire però una partenza immediata del contingente italiano. Si partirà per il Libano, infatti, solo dopo che l'Onu avrà definito regole chiare. Quel che è certo - come hanno ripetuto ieri Romano Prodi e Massimo D'Alema - è che non saranno le nostre truppe a disarmare le milizie di Hezbollah. Un compito questo che spetterà al governo libanese. L'Italia, tuttavia, chiede all'Onu (come fa la Francia) un mandato chiaro, privo di ambiguità. Anche perché, come ha notato ieri Parisi, non si può escludere l'ipotesi «che i nostri militari debbano usare la forza per rispondere al fuoco».

alle pagine 2-5

Qui Beirut

## LE ARMI INVISIBILI DI HEZBOLLAH

ROBERT FISK

Ora le vedi, ora no. Le armi di Hezbollah? Praticamente invisibili. E non verranno rastrelate dall'esercito libanese, questo è certo. Quando ieri le avanguardie delle truppe libanesi hanno attraversato il fiume Litani, gli ufficiali hanno chiarito che non era compito dell'esercito disarmare Hezbollah. E in Libano nessuno si è sorpreso. Dopo tutto la maggior parte dei soldati libanesi sono sciiti - come gli Hezbollah - e in molti casi i soldati che hanno attraversato ieri il fiume Litani non solo vengono dagli stessi villaggi del sud, ma spesso sono in rapporti di parentela con i guerriglieri che dovrebbero disarmare. In altre parole, siamo in presenza di un tipico compromesso libanese. E allora che fine fa la risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu? Vero è che la Francia si è messa - o dovrebbe essersi messa - in moto.

segue a pagina 24



Soldati libanesi prendono il controllo del fiume Litani a Tiro. Foto di Mohamed Messara/Ansa

Commenti

In ricordo di Uri

## NOI ABBIAMO PERSO LA GUERRA

DAVID GROSSMAN\*

Mio caro Uri, sono ormai tre giorni che quasi ogni pensiero comincia con «non». Non verrà, non parleremo, non rideremo. Non ci sarà più questo ragazzo dallo sguardo ironico e dallo straordinario senso dell'umorismo. Non ci sarà il giovane uomo dalla saggezza molto più profonda di quella dei suoi anni, dal sorriso caloroso, dall'appetito sano. Non ci sarà quella rara combinazione di determinazione e delicatezza. Non ci saranno il suo buon senso e l'assennatezza del suo cuore.

Non ci sarà l'infinita tenerezza di Uri e la tranquillità con cui placava ogni tempesta, non vedremo insieme i Simpsons o Seinfeld, non ascolteremo con te Johnny Cash e non sentiremo il tuo abbraccio forte e rassicurante.

segue a pagina 6

Fisco e riforme

## UN PAESE SENZA EVASIONE

STEFANO FASSINA

Mercoledì Romano Prodi ha ribadito a chiarissime lettere la centralità della lotta all'evasione fiscale nell'iniziativa del Governo: «Ci vorranno sette-otto anni per risolvere il problema dell'evasione fiscale. Ci vuole tempo e pazienza. Ma questa è la priorità fortissima che daremo ogni giorno alla nostra attività di governo». Non è solo per esigenze di cassa che Prodi ha riproposto il tema: la profonda riforma del Paese nella quale è impegnato il governo dell'Unione implica una riscrittura del patto di cittadinanza, il quale nelle democrazie è centrato sul patto fiscale tra Stato e cittadini.

segue a pagina 25

## Fioroni: rischio chiusura per le scuole insicure

■ Sicurezza e lotta al precariato: il ministro della Pubblica Istruzione Beppe Fioroni spiega a L'Unità le sue priorità in Finanziaria. Vuole un «patto per la sicurezza» tra Stato, Regioni ed enti locali per ripartire i costi. Annuncia il pugno duro: «Il 50% delle scuole non è a norma. Propongo in Consiglio dei ministri di bloccare la proroga dei termini di messa a norma finché il patto non è attuato e le risorse stanziato». E 167 milioni per le scuole private: «Li prevede la legge».

Fantozzi a pagina 7

LIBERALIZZAZIONI

Farmaci alla coop è un successo I consumatori risparmiano 25%

Amato a pagina 8

CALCIO SCANDALO

La Reggina resta in A ma con handicap di 15 punti

a pagina 15

Staino



E UNA VOLTA CHE AVRÀ CONVINTO ISRAELIANI, PALESTINESI, SIRIANI, LIBANESI, IRANIANI E AMERICANI?

GLI RIMANE LA PARTE PIÙ DURA: PAOLO FLORES D'ARCAIS E PEPPE GRILLO.

Advertisement for Immobiliaream featuring Roberto Carli. Text: Anche il tuo sogno saprà trasformare in Realtà. Tel. 06.8549911. info@immobiliaream.it www.immobiliaream.it

Advertisement for Kessler, 70 anni in gamba. Text: ESTATE 2006, C'ERA UNA VOLTA IL VIP. ROBERTO COTRONEO. D'estate è sempre così. Già da giugno iniziano le grandi manovre. Iniziano per i giornali, dove bisogna inventarsi qualcosa di originale, di molto originale, per mettere nero su bianco la pratica più vecchia del mondo: ovvero il pettegolezzo. Inizia tra le barche in leasing dei vip, iniziano con i restauri e la risistemazione degli alberghi che contano. Iniziano con i: chi c'è, con chi, e a fare cosa... Da Cala di Volpe a Capalbio, da Ponza a Capri da Filicudi ad Alicudi. I settimanali ti inondano di nuovi e vecchi ricchi, pischelle (a Roma si dice così, ma il termine andrebbe acquisito definitivamente dallo Zingarelli dato che è insostituibile) nullafacenti e portatrici sane di silicone e materiali affini.

Advertisement for CGIL 100th anniversary. Text: Manifestiamo una grande cultura. Da cento anni. CGIL 100 CENT'ANNI D'ITALIA